

Il «Trovatore» si è fermato a Genova

PROTESTE A Genova oggi salta la prima dell'opera di Verdi, a Palermo ci sono stati scioperi, a Verona i lavoratori hanno sfiduciato i vertici dell'Arena: nei teatri musicali sale la tensione e a volte per ragioni surreali

di Luca Del Fra

Sale la tensione nei grandi teatri d'opera italiani: dieci giorni fa i lavoratori dell'Arena di Verona hanno sfiduciato la direzione, e in questi giorni tornano gli scioperi al Carlo Felice di Genova e al Massimo di Palermo. In particolare a Genova il clima ha assunto aspetti surreali: il teatro ligure infatti è stato il primo in Italia ad approfittare del decreto «mille proroghe» che permette di erogare «anticipazioni economiche», veri e propri aumenti di stipendio, per retribuzioni che nei teatri erano bloccate dal 2005 per la legge Asciutti appro-

vata dal governo Berlusconi. Ma il Carlo Felice ha fatto anche di più, ha stabilizzato oltre una ventina di precari: tuttavia gli autonomi e la Fials non ci stanno e oggi non andrà in scena la prima de *Il trovatore*, non basta: provocatoriamente hanno offerto 540 mila euro perché lasci il suo posto l'attuale sovrintendente, Gennaro De Benedetto: «Il teatro è ormai ridotto all'ingovernabilità - dice Nicola Lo Gerfo rappresentante della Fials - e il sovrintendente vuole mettere bocca anche nelle scelte artistiche. Riconosciamo gli sforzi fatti del Sindaco Marta Vincenzi ma vogliamo un rilancio complessivo». Proprio il sindaco aveva chiesto però «mai più scioperi delle prime», e invece. Chiediamo a Di Benedetto: «Mi paiono accuse anacronistiche e anche un po' generiche - obietta -: i sindacati non possono scegliere il sovrintendente cioè la controparte, e poi in che senso il teatro è ingovernabile? Inoltre parlare del bilancio 2007 sarebbe opportuno quando sarà pubblicato, ma non prima».

A Genova la conflittualità già presente è deflagrata con l'arrivo di Oren a direttore



Il «Trovatore» che doveva andare in scena stasera al Carlo Felice di Genova

Ogni direzione di un teatro è discutibile, tuttavia la conflittualità a Genova sembra essere cresciuta esponenzialmente con l'arrivo di Daniel Oren a direttore principale: «Lei lo dice - commenta laconico De Benedetto -, la richiesta di Oren per diventare direttore musicale per avere potere nelle scelte artistiche sarà presa in esame dal CdA del teatro». Si potrebbe osservare che in fin dei conti se la sono cercata: Oren non è nuovo a situazio-

ni di scontro e ha anche querelato l'ultimo teatro in cui è stato direttore, il Verdi di Trieste, e neppure manca il sospetto del chiodo scaccia chiodo. A Palermo, dopo l'annullamento delle due ultime repliche del *Rake's Progress* di Stravinskij, i sindacati autonomi e la Fials hanno fatto saltare un concerto il 1° marzo, il sovrintendente del Massimo Antonio Cognata per tutta risposta ha aperto gratuitamente la prova generale. Il pubblico

ringrazia. Stavolta il nodo sono proprio le anticipazioni salariali

Molti dei nodi oggi al pettine risalgono alla legge Asciutti approvata da Berlusconi

concesse a Genova e ma che Cognata non si sente di avvallare, e spiega: «Il decreto parla di equilibrio economico-finanziario del teatro che vuole fare le anticipazioni salariali: è una formula poco chiara e abbiamo chiesto chiarimenti al ministero: siamo in attesa da due mesi. I sindacati unitari hanno capito, gli altri no». Situazioni diverse, anche contorte. Come Fernando nel *Il Trovatore* verrebbe da dire «All'erta all'erta».

Che altro c'è

FICTION

● **Alessio Boni sarà Puccini per Raiuno**
Fragile, ansioso con la paura di morire, insoddisfatto, continuamente alla ricerca della «musica perfetta», così sarà il Puccini che il regista Giorgio Capitani si accinge a girare per Raiuno, in una miniserie in due parti che vedrà Alessio Boni protagonista. Nel cast c'è anche Stefania Sandrelli, nel ruolo della madre del musicista toscano e Franco Castellano che interpreterà Arturo Toscanini.

CENTENARI

● **Una moneta da 5 euro per Anna Magnani**
Il centenario della nascita di Anna Magnani sarà ricordato anche con una moneta speciale da 5 euro in argento che sarà conosciuta dalla Zecca. L'iniziativa è stata decisa dalla Commissione permanente tecnico artistica del ministero dell'Economia.

LUTTI

● **Morto Norman Smith «tecnico» dei Beatles**
Il musicista inglese Norman Smith, leggendario tecnico del suono e produttore discografico che lavorò in sala di incisione con i Beatles e lanciò i primi lp dei Pink Floyd, è morto a Londra all'età di 85 anni. Smith fu l'ingegnere del suono della Emi nei mitici studi di Abbey Road a Londra, collaborando con il produttore George Martin a tutti i dischi dei Beatles, dalla loro prima audizione.

IL RICORDO Maestro del teatro, del dipingere e dello scrivere, negli allestimenti lo scenografo appena scomparso trasponne il suo sguardo genialmente ironico e luminoso

Enrico Job: ritratto di un artista rimasto sempre giovane

di Furio Colombo

C'era un tratto di meraviglia infantile in Enrico Job, maestro esperto e riuscito del dipingere, dello scrivere e del fare teatro, con il pedigree delle migliori scuole (Brera) e dei migliori compagni di strada (da Eduardo De Filippo a Ronconi, da Visconti a Francesco Rosi). Ma ogni volta lo sorprende con quello sguardo di sorpresa avventurosa, col trasalimento della cosa nuova che vedeva, dopo decenni di alto mestiere, come ricominciando sempre da capo. Era un uomo senza routine e senza «già visto», Enrico Job, ed è questa la ragione che rende impossibile, persino in una rievocazione, spegnere la luce sulla scena che è stata la sua vita, dentro tante scene indimenticabili che sono i suoi quadri, le sue sculture, le sue scene di teatro, i suoi libri, il suo modo di lavorare.

La sua non era l'attività intensa e frammentata di un eclettico geniale che poteva fare tante cose e amava farle. Era la calma continuazione della stessa avventura: una grande scena illuminata bene su cui è già avven-

to qualcosa di straordinario prima ancora che la storia cominci. Era questo suo arrivare prima dello spettatore ma anche prima dell'autore e del regista, il suo marchio. In questo senso: esisteva un mondo di Enrico Job fantasioso e colorato come i grandi libri di avventura dei bambini di un'altra infanzia, molto prima della Tv e degli effetti speciali, quando gli effetti speciali venivano dalla scuola della grande pittura e della invenzione fantastica. Da quel libro Enrico Job staccava le illustrazioni più belle e ne faceva il fondale di uno spettacolo costringendoti a domandare come fosse possibile la scoperta di un legame così grandioso e così intimo fra testo e scenografia. Eppure l'immagine veniva prima, da un vasto mondo armonioso a cui Job si rivolgeva per trarre i suoi splendidi frammenti.

Parlo, come tutti coloro che lo hanno amato e ammirato e seguito nel suo lavoro per decenni, di scenografia. Ma so che quelle immense scene che ogni volta erano una sorpresa assoluta, non erano che un riflesso del suo mondo di avventura e di sorpresa.

Enrico Job vedeva la realtà in un suo modo splendido, appena ironico, guidato allo stesso tempo da istinto e cultura (una cultura densa, consapevole ogni volta di sfumature e dettagli) e capace di trarre dal suo laboratorio una casa, una scena, una tela, una immagine, la sequenza visiva di un film, una narrazione che potrebbe essere una sceneggiatura ma diventa libro, uno spunto filologico che si dilata in una sorpresa mozzafiato. Prendiamo una piccola cosa di Job, quasi un divertimento a lato del lavoro grande e impegnativo che ha segnato la sua vita. Parlo della scena disegnata per Lina Wertmüller, la geniale compagna della sua vita, nell'allestimento della goldoniana *Vedova scaltra*. La scena è un immenso letto che occupa tutto lo spazio. Nell'istante in cui si apre il sipario ti rendi conto che si tratta di grande pittura (semmai ricorda un altro grande della pittura italiana della stessa generazione, Domenico Gnoli, morto però giovanissimo) ma anche di una raffinata variazione sul tema - che per altri sarebbe stato impossibile - del frivolo e arguto libertinismo settecentesco. È una sorta di manifesto di tutto

un secolo che appare leggero solo perché sposta i pezzi del gioco delle grandi battaglie dinastiche alle trame amorose, e fa di quelle trame una sorta di paradigma. Quel letto che si dilata fino al diventare casa, palazzo, città, piazza, crocevia, con la dop-



pia funzione, non solo teatrale di «interno» e di «esterno», ha raccolto in pieno sia la lezione dell'opera buffa, sia l'allegria misurata e rigorosa che è la lezione mozartiana. Un effetto del genere, con radici culturali però profondamente diverse, lo constati con ammirazione e stupore sulla scena, dominata da una immensa finestra, di *Le voci di dentro*, uno dei capolavori di Eduardo, rimessa in scena, con Luca De Filippo e Carolina Rosi, dal più congenia-

le dei grandi registi di cinema, Francesco Rosi. Quella finestra di sproorzionata grandezza è il più raffinato ma anche il più grandioso commento a un testo in cui ciascun personaggio si tormenta dentro e da solo, stenta a trovare un

Un artista senza routine che sapeva mostrare il tragico '900 con allegria mozartiana

contatto con gli altri e non arriva mai a percepire il mondo esterno (esterno alla casa ma anche alla vita quotidiana e alla prigione dell'identità) come una via di salvezza. È vasta l'apertura sul mondo di cui i personaggi dispongono. Ma il dramma è proprio questo. Se non la vedi, quell'apertura, è come una feritoia che filtra appena la luce e non promette alcuna liberazione. Ogni volta che pone mano a una scena, Job diventa co-auto-

re e commentatore, partecipa, in modo persino imprevisto dal testo, a una rappresentazione che non lascia mai intatti i termini della questione. In questo senso, negli ultimi allestimenti delle opere indimenticabili di Eduardo, così come le sta riportando in scena il figlio e notevole attore Luca, Job aveva trovato uno straordinario accordo con l'altro grande innovatore (e anzi maestro del dare vita nuova e diversa a un testo, per quanto grande) Francesco Rosi, alle dimensioni inaspettatamente nuove che Rosi sa estrarre da un testo. Strano che potesse essere così malinconico un artista della intensa e lieta produttività di Job, che concepiva un mondo pieno di luce e riusciva sempre a rappresentarlo con gesti che apparivano lievi e facili nonostante la difficoltà del compito che di volta in volta si prefiggeva. La sua malinconia si vede di più nei disegni, si ascolta di più nelle pagine dei libri (quello da ricordare, da tenere accanto è *La Palazzina di villeggiatura*, in cui tutto il mondo che lo riguarda e che lo ha formato è narrato come una poesia in cui lo slancio della prima ispirazione non vie-

ne mai meno, e la modulazione della voce narrante è esemplare, tanto che si può recitare senza «adattamenti»), si vedeva meglio nel suo rapporto un po' ironico e un po' distaccato con le vicende della vita, comprese quelle che lo riguardavano e che ascoltava sempre come la storia, interessante ma estranea, di un altro.

Aveva questo dono: toccava cose che si realizzavano in grande portandosi una creatività unica e un curioso tipo di visione grande che non era celebrazione, non era esagerazione grottesca, non era presa in giro o allegria o sarcasmo delle cose narrate. Era - o ne avevi ogni volta l'impressione - la dimensione esatta. Provavi allo stesso tempo meraviglia e un senso di compiacimento per avere scoperto con Job «la cosa giusta» esattamente come doveva essere. Eppure, un momento prima, era inimmaginabile.

Se vi dico che questa è una narrazione improvvisata e parziale di una vita di artista che ha segnato decenni di arte e di teatro italiano, capite perché è naturale resistere all'idea di spegnere la luce su questa scena. Capite il rimpianto.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban 1725 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)